

cosa mirabile, et durò ben meza hora. Poi derno foco al vaso, dove erano le rote che pareva fosse un molino, et durò molto, et per Dio era cosa triumphal de veder. Et poi de mano in mano se derno foco a li castelli et al gigante. Poi tirorno la nave nel mezo del poydromo, et picato il foco a la galea li an-lò *cum* gran furia adosso a la nave, et quella se difese; et la galea tornò indrieto pur sempre tirando rochete infinite, talchè un'altra volta tornando la galea adosso a la nave la gittò in terra, che fu una cosa mirabile da veder. Finito questo si diede il foco al serpente, che gittò tanta fiamma per la boca che pareva una fornace. Finito questo et molti altri infiniti foehi de cavalli, homini, che andavano spandendo fiamme grandissime, il signor ambasator Mozenigo, il qual era li solo *cum* il magnifico Gritti, si parti, et lo acompagnasemo *cum* 12 torze de libre 12 bianche, che fu cossa superba da veder, et tutti se maravegliorno, et venissemo a casa.

277\* Questa mattina ritornasemo li, dove che già eran preparati da 100 cavalli, li quali tutti havevan li archi et brochieri et simitare et lanze, li quali corevano a doi a do fino al capo del poydromo, dove in tre lochi erano posti alcuni tavolazi largi come è uno taier da taier in tavola, al pe' de li quali era un monte de sabion; et così correndo tiravan tre freze ne li ditti tavolazi avanti arivasseno al capo, che era cosa bella da veder. Dapoi questo tiravano indrieto et poi in terra; poi correndo cargavano l'arco, et lo descargavano pur tirando le 3 freze. Et eravi uno che portava 3 lanze, 3 brochieri et 3 semitare nude, et *cum* l'arco *etiam* tirava le tre freze. Poi comenzorno ad corer ad 4 a 4 *cum* lanze, et poi andorno ad afrontar uno castello, qual era li, che haveva dentro molta fantaria, et *etiam* homini armadi a cavallo; et dando la bataglia, il castello tirava molta artellaria, saltando fora li cavalli a la scaramuza et li fanti, et pigliavano de l'una parte et de l'altra, talchè contrastorno più de una hora. Pur a la fine quelli de fora pigliorno il castello, et cussì poi corendo fra loro feceno uno bel bagordo, et finito noi venissemo a casa. Altro non ze per adesso.

*Copia de una lettera de missier Martino* 278  
*Agrippa agente del signor vice legato di Bologna, scritta del campo sotto Fiorenza a dì 11 agosto 1530, al prefato vice legato il prothonotario di Gambara.*

Reverendissimo monsignor.

Il signor Malatesta protestò a Fiorentini volersi partir se non se risolvevano in rispondere a le risposte nostre a Cercio Guercio et Francesco da Fabriano, subito. Et tardando essi, et lui mostrandoli li salvicondutti havuti de qui per uscire, se mise in ordinanza dicendo volere in ogni modo uscire con le genti. Li magistrati, inteso questo, li mandorno Andriolo Nicolini, uno di quattro comissarii generali de la città, con tre altri, qual parlò molto arrogantemente, donde il signor Malatesta entrato in colera li dette una pugnalata ne la testa et due stoccate; pur ancor non è morto. Li altri si fugirno non volendo il signor Malatesta se offendesse. La milicia se mise in arme, et li magistrati si impaurirno, dove, liberato Zenobio Bertolini, qual havevano sostenuto come suspetto li, el mandorno a dire che voleano fare quanto lui volea et non li lassasse in preda a li nostri, et ripliesse il bastone del capitaneato che lui haveva mandato a rendere a loro. Così se acquietò la cosa, et quella sera medema, che fu l'altro heri, elessero ambasciatori de mandare fuori, missier Bardi Altoviti, Jacomo Morelli, Lorenzo Stroza et Piero Francesco Portinari, che heri mattina uscirno. Et *tandem* si fece una certa forma de accordio, quale loro portorono seco per comunicarlo con li magistrati; imperò prima Malatesta ha levato la milizia de la piazza et messovi de li suoi. Questa mattina poi siemo intrati in Fiorenza secretamente, ma la venuta del comissario, *idest* Nicolò (*Baccio*) Valori, non si è potuto nascondere, et tutta la città è concorsa a lui, et in molti lochi si è eridato: « Palle, Palle ». Li sostenuti trovassimo liberati sino heri sera *quid plura* al dispetto del signor Stefano Collona et signor Malatesta entravamo ne la camera. *Tandem* missier Bardo et Lorenzo Stroza al tardi sono tornati, dicendo li capitoli esser stati aprovati da tutti li magistrati, che dimane uscirano fori con li mandati opportuni a stabilire il tutto, et manderano Bachio Cavalcanti a Nostro Signore. Sichè vostra signoria intende che tutto è concluso, et la città è de Nostro Signore, al sicuro, senza strepito. Laudato Dio et signor Lorenzo, *idest* de Medici, patrono de la casa nel cui di